



Notizie dalla Chiesa Valdese di piazza Cavour Roma

.....
LUGLIO-AGOSTO 2022
.....

Meditazione

Gli alberi delle foreste esultano davanti al SIGNORE, poiché egli viene a giudicare la terra. (1 Cronache 16,33)

La gioia, l'esultare, legati al giudizio di Dio sono stati spesso fraintesi, talvolta con esiti grotteschi. I testi che, come il nostro, riportano queste immagini sono stati tolti dal loro contesto, che è spesso, come in questo caso, la celebrazione per la fine di un pericolo o di una situazione di oppressione e trasposti in situazioni con cui poco o nulla hanno a che spartire. Ed ecco nascere l'idea che scene di esultanza come quella descritta dal nostro testo avverrebbero in paradiso o dintorni, dove gli autoproclamati "giusti" troverebbero il motivo di tanta gioia nell'assistere all'eterna punizione degli "empi". Una scena agghiacciante. In essa vi sono molte cose che non tornano, ma mi concentro su una: non è quello il giudizio – anzi, il giudicare – di cui si parla.

Che Dio venga a giudicare è una buona notizia, che crea gioia ed esultanza, perché significa che Dio viene a ristabilire la giustizia. La giustizia è la situazione in cui la vita è possibile, garantita per ogni essere vivente e per il creato nel suo complesso. Ed è la violenza che agisce in senso contrario alla giustizia e che minaccia la vita. Infatti, come

abbiamo imparato alla scuola dei profeti, la giustizia esiste solo in presenza del suo doppio, a cui è indissolubilmente legata: la pace. Non vi è vera giustizia senza pace – cioè non c'è giustizia quando c'è violenza – e non c'è pace quando non c'è giustizia – cioè non è vera pace quella che convive con l'ingiustizia. Nella Bibbia pace e giustizia possono essere utilizzati quasi in maniera interscambiabile, perché l'una include necessariamente l'altra. Il giudicare di Dio è ristabilimento della pace e della giustizia, non violenza vendicativa. È giustizia generativa e non punitiva. Come insegna Lutero la giustizia di Dio è misericordia. Misericordia per l'umanità vittima e attrice della violenza. Misericordia per l'intero creato vittima della violenza, che geme in attesa della liberazione.

A quanta violenza che minaccia e distrugge la vita assistiamo. La distruzione improvvisa e feroce delle guerre che uccide le persone e quella continua ed inesorabile della devastazione ecologica, che minaccia la vita restringendone sempre più la possibilità, per ogni essere vivente. La deforestazione toglie ossigeno al pianeta, il riscaldamento causa la siccità e rende inarrestabili gli incendi, che divorano le foreste e avvelenano l'aria. Davvero gli alberi della foresta hanno di che gioire per il giudicare di Dio, che riconosce e condanna il modo in cui distruggiamo la vita sul pianeta, che restituisce ciò che, distrutto, era perso per sempre – come l'ulivo di 4000 (quattromila!) anni bruciato la settimana scorsa in Sardegna, che ristabilisce l'equilibrio spezzato e ci insegna ad averne cura!

Marco Fornerone

Presentazione dei nuovi membri di chiesa

Nel giorno di Pentecoste abbiamo avuto la gioia di accogliere nella nostra comunità diversi nuovi membri di chiesa. Abbiamo via via pubblicato le loro presentazioni. Ecco le ultime due.

Saier Du



Sono nata e cresciuta in una famiglia atea e, anche nell'insegnamento che sin da piccola ho ricevuto a scuola, di Dio neanche una parola. Ma il tema della divinità ha sempre avuto per me un'attrazione indicibile. Sin da piccola amavo profondamente tutto ciò che apparteneva alla natura, erba, alberi e fiori, le stelle in cielo e gli animali sulla terra, tutto ciò che apparteneva al mondo della natura mi attirava e mi dava

conforto. Nel profondo sentivo che dietro tutto ciò c'era l'esistenza di un creatore.

Da giovane ho cominciato a venire in contatto con varie opere letterarie, e ho anche aperto la Bibbia, l'unico libro in casa di cui fino ad oggi non si sa come ci sia arrivato. All'epoca ero senza esperienza, anche se ritenevo di avere abbastanza capacità di giudizio sulla letteratura, non avevo assolutamente modo di afferrare il suo significato profondo.

Appena ammessa all'Accademia di belle arti, come avevo sempre sognato, ero piena di entusiasmo come uno che nel deserto ha trovato un'area verde, ma nella nuova situazione le difficoltà reali risultavano difficili da affrontare e mi sentivo debole. L'ambiente e i corsi dell'Accademia mi rendevano sempre più depressa e malgrado i miei sforzi per cercare aiuto nei libri, non riuscivo a placare la mia sete. Tutto era diventato per me un peso insopportabile e la mia depressione aumentava, tanto che alla fine non avevo più neanche lo stimolo della pittura.

Quando ormai non sapevo più che fare e trovavo che tutto ciò che mi circondava fosse senza senso, un caso fortuito mi ha fatto ritrovare la Bibbia. Dopo l'esperienza di lettura di tanti anni prima sapevo che per comprendere la Bibbia dovevo trovare del materiale di commento che mi aiutasse. In rete ho trovato una trasmissione in cinese di Introduzione generale alla Bibbia del pastore John David Pawson che parlava anche di vari problemi del mondo di oggi, e alcune sue opinioni assomigliavano molto alle mie e nel profondo sentivo che c'era una divinità/Dio, ma non riuscivo a orientarmi tra le tante religioni e divinità che ci sono al mondo. Con tante domande e tanta confusione in testa, una sera prima di dormire, per la prima volta nella vita ho

pregato. Non avevo mai studiato preghiere né avevo visto altri pregare e la mia preghiera è stata solo chiudere gli occhi, mani giunte, e piena di rispetto parlare con Dio/divinità. Gli ho chiesto: se tu veramente esisti, io spero molto di poterti conoscere, e puoi darmi qualche indicazione in questo momento difficile che sto attraversando?

Dopo avergli manifestato i miei dubbi e i miei desideri, nel buio dei miei due occhi chiusi lentamente sono apparsi due caratteri: zeren / responsabilità / dovere. Quando questi due caratteri sono lentamente svaniti, sono apparsi altri due caratteri: zunzhong / rispetto. Non ricordo se allora ho subito capito il significato di questo fenomeno: per me era una indicazione che Dio mi dava, ma restava anche il dubbio che fosse frutto della mia immaginazione. Ho chiesto a Dio di farmi sapere se si trattasse veramente di un Suo segnale e lentamente sono scivolata nel sonno.

Il giorno dopo il sole era splendente, sembrava che tutto fosse più bello dei giorni precedenti. Mentre facevo il bucato ascoltavo la lezione del pastore David Pawson. Egli diceva che di fronte ai problemi del mondo basta attenersi a due principi e la maggior parte dei problemi può essere risolta. L'importante dipende da due parole facili facili: a quel punto il mio cuore ha avuto un sobbalzo, ho drizzato le orecchie, e quando ha citato esattamente le due parole che avevo visto nel mio cervello la sera prima, responsabilità e rispetto, avevo già gli occhi pieni di lacrime. Mi sono accovacciata sui calcagni, o forse mi sono inginocchiata: l'unica cosa che ricordo è che finalmente ho potuto dire con piena fede: "Tu sei Dio".

Da allora io credo fermamente che il Dio della Bibbia è quello che ha creato tutte le cose. Ho cominciato a rileggere la Bibbia, cominciando dal Nuovo Testamento. Così conoscevo sempre meglio Gesù, per me Gesù non è più stato il personaggio di un racconto senza alcuna relazione con me, ma ho appreso che sulla croce egli aveva dato tutto per salvare me. Man mano che lo conoscevo sempre meglio, la mia vita ha cominciato ad avere nuove svolte. Ho conosciuto la felicità e la tranquillità che prima non avevo. Grazie a Dio.

Riguardando al percorso fatto, sento di avere verso Dio molti debiti e anche di aver usufruito delle sue correzioni. Lungo il percorso lui non mi ha mai abbandonato per quanto fossi debole e sciocca, ma anche devota e fedele, nelle difficoltà si è preso cura di me, nei momenti di dolore mi ha confortato, nei momenti di perplessità e confusione mi ha

guidato, quando attraversavo dure prove o anche sconfitte lui ha continuato ad amarmi. Mi ha fatto costantemente sentire la sua benevolenza. Ora, infine, Dio fa sì che attraverso il battesimo possa risarcire la morte di Gesù Cristo, e partecipare alla sua resurrezione. Per rendere ancora più bello il suo nome.

Paola Cerasuolo



Buonasera a tutti, fratelli e sorelle, mi chiamo Paola Cerasuolo e sono nata a Roma il 19 gennaio 1971. Sono stata battezzata nella Chiesa Valdese di Piazza Cavour nel giugno del 1971. Vengo da una famiglia, cosiddetta “mista” per quanto riguarda la fede religiosa. Mio padre, Gerardo, veniva da una famiglia cattolica, anche se sua mamma in età adulta è entrata a far parte della chiesa evangelica pentecostale. La famiglia di mia madre Anna, invece, era protestante. I miei nonni materni erano originari di Forano, paese in provincia di Rieti, dove c'è una chiesa Valdese che io da piccola frequentavo. Oggi purtroppo i miei genitori non ci sono più, ho perso mio padre 26 anni fa e mia madre il primo settembre di quest'anno. Forse è stato anche questo dolore a spingermi ad avvicinarmi di più alla chiesa e a Dio, così che il 5 giugno, sono stata accolta nella chiesa con la Comunione. Sono sposata con Paolo, non ho figli, ma amo tanto gli animali, tanto che lavoro con loro, ho dei gatti ed un cane che amiamo alla follia. Vi ringrazio per la Vostra attenzione nel leggere questa mia presentazione e, augurandovi ogni bene, vi invio distinti saluti.

5 giugno 2022, Domenica di Pentecoste

La nostra comunità di Roma Piazza Cavour ha avuto la grande gioia a Pentecoste di accogliere sei nuovi membri di chiesa. Anzi sette, per il battesimo della piccola Sophia: ritengo che con il battesimo anche i piccolissimi vengano accolti come membri della comunità dei credenti.

Ed una delle sorelle ha chiesto di essere battezzata. Andrea Buzzi, Davide Capasso, Paola Cerasuolo, Saier Du, Sara Fraioli, Lorenzo Sgro e la piccola Sophia Acquaviva. Tanti nomi nuovi per noi, e per chi è avanti negli anni anche difficili da ricordare tutti; tanti visi nuovi, che invece non dimenticherò così facilmente e che rivedrò ogni volta con gioia; tante storie e percorsi diversi, raccontati da loro stessi con le belle presentazioni comparse negli ultimi notiziari della comunità. Alcune, quasi un diario personale, ci parlano di lunghi periodi di ricerca, anche difficile, fino alla decisione di oggi.



Per me, e forse anche per altri membri di chiesa di lunga data, con alle spalle il classico percorso di battesimo, scuola domenicale, confermazione, unione giovanile (quasi tracciato fin dalla nascita), è stata una cerimonia assai coinvolgente, che mi ha fatto pensare molto a cosa significa “comunità”. Non è ovvio chiedere di far parte di una comunità, condividere una fede personale con altri credenti, una fede che richiede impegno per tutta la vita, con la difficoltà di scelte in un mondo che non crede, sentendosi minoranza ma mai abbandonati, confrontati quotidianamente nella vita di famiglia, nell'educazione dei figli, nel lavoro, nella vita politica, con visioni del mondo che assai spesso non sono le nostre. Non siamo soli, ma ci viene richiesta fedeltà nella Parola, e sempre di nuovo di riprendere un cammino che spesso è assai difficile. La comunità, che siano due o tre riuniti nel nome del Signore, o alcuni impegnati insieme in una delle tante attività, o tanti al culto o nelle riunioni di studio, la comunità è, per me, fondamentale perché vive dell'apporto di tutti con il pensiero, con il tempo donato, con l'aiuto prestato se necessario (e lo è sempre), anche con i soldi.



A Pentecoste tutti si stupirono di sentire l'annuncio della salvezza nella propria lingua: penso a tante comunità anche a Roma dove senti parlare francese cinese coreano inglese o anche tagalog. Verso la fine del culto ogni nuovo membro di chiesa ha letto una breve preghiera, e la comunità ogni volta ha risposto con una breve antifona. Anche questa è stata per me una nuova forma di risposta comunitaria. Il responsorio (forma che qui in Italia è identificata come prettamente cattolica) ha origini antichissime, nella liturgia ebraica della lettura dei Salmi, o fin

dal primo secolo dell'era attuale, quando il culto era cristiano e non ancora protestante o cattolico o ortodosso. Anni fa Maria Bonafede, in visita a Roma dove era stata per tanti anni pastora, osservò stupita di riconoscere meno della metà dei visi presenti al culto. La vita della comunità è anche questo: rinnovarsi continuamente (quasi una parabola della persona nuova che nasce dal battesimo). Durante il battesimo della piccola Sophia la sua mamma, Sara Fraioli, ha preso l'impegno (che è anche di tutta la comunità) di guidare la figlia nella conoscenza della Parola e del nostro Signore.

Il rinnovarsi continuo della comunità, l'impegno per sé e per le generazioni future: due forti messaggi di questa Pentecoste.

Silvestro Duprè

Festa delle chiese evangeliche di Roma

Organizzata dalla Consulta delle Chiese Evangeliche di Roma si è svolta presso la Chiesa Battista di Centocelle la giornata di gioia, di ringraziamento e di festa per camminare insieme verso la Pentecoste. Un folto gruppo della nostra comunità era presente insieme alla corale diretta dal maestro Raimundo Pereira.

Il culto è stato guidato dalla pastora Ludmilla Biscardi, pentecostale, che ha predicato sul passo degli Atti 2,8 *“Come mai li udiamo parlare/cantare ciascuno nelle propria lingua nativa?”* e sono intervenuti anche il pastore Ivano de Gasperis della Chiesa Battista di Trastevere e il pastore Winfrid Pfankuche di cui vogliamo anche ricordare l'articolo scritto sul numero 22 di *“Riforma”* dal titolo *“Credo nello Spirito Santo”* in cui si invita ad invocare lo Spirito di Dio, pregarlo e riceverlo. Interessanti sono stati alcuni momenti del culto per noi che siamo abituati ad una regola di tipo calvinista, come alcune testimonianze di conversione e di fede o le preghiere con le mani aperte verso l'alto, come per ricevere i grandi doni del creato. Un esempio di unità nella diversità. Potrebbe essere un'attività dell'anno prossimo studiare il recente libro scritto da Ermanno Genre *“Il culto cristiano” una prospettiva protestante*, edito da Claudiana.

Grande apprezzamento ha avuto il canto della nostra corale del canone *“Da Pacem Domine”* oggi così attuale.

Dopo un magnifico e allegro pranzo preparato nelle cucine della locale chiesa battista un'intervista di Claudio Paravati al prof. Fulvio Ferrario ci ha informato sulla situazione drammatica dell'Ucraina.

Fulvio Ferrario, nel suo intervento, ha presentato le posizioni emerse nel dibattito protestante in Germania, che, come del resto accade anche nelle nostre chiese, sono fondamentalmente due.

La prima ritiene che le forme non violente di difesa siano più efficaci di quelle militari e che non favoriscano dinamiche di escalation bellica. L'altra tesi ritiene che, analogamente a quanto accade nel caso della legittima difesa, un paese aggredito abbia il diritto di difendersi militarmente.



1 - Il dibattito con Fulvio Ferrario

Questo dibattito teorico era legato, nei primissimi giorni dopo l'aggressione russa, alla questione della fornitura o meno di armi all'Ucraina da parte dei paesi NATO, nonché a quella di un riarmo europeo. Non si può dire che, nelle chiese protestanti, si sia raggiunto un accordo su questo punto. In Germania, la discussione è abbastanza viva anche in ambito cattolico, mentre nel nostro paese la posizione del papa sembra avere bloccato il dibattito in quella chiesa. I governi, peraltro, hanno preso assai rapidamente le loro decisioni senza che, a quanto appare, l'opinione delle chiese cristiane abbia svolto un ruolo percepibile. (Per approfondire l'argomento, su Rai Play in differita streaming, RAI 3, "Protestantesimo" del 26 giugno tavola rotonda

condotta da Claudio Paravati in “Costruttori di pace” con Ilenya Goss, Fulvio Ferrario, Nicos Tzoidis e Marco Tarquini.)



2 - Un momento del culto

Dopo il dibattito una sentita preghiera comune ha concluso l'intensa giornata.

(a cura di G. Monti)



Notizie dalla Libreria Claudiana

Prima di partire per le vacanze, controllate di aver messo in valigia un buon libro...altrimenti vi mancherà! E se non lo avete già scelto tra i libri ancora non letti che avete a casa, allora è il momento di passare a trovarci in Libreria.

L'Editrice Claudiana ha pubblicato un nuovo libro del pastore **Peter Ciaccio, eVangelo, iGod & Personal Jesus – Districarsi tra social, tecnologia e liquidità**. Pag. 111, euro 12,00. Scrive Ciaccio: “Con questo libro intendo proporre una riflessione sui social network che aiuti tutte e tutti a godere della propria libertà. Riflettervi da cristiani significa altresì essere al passo coi tempi. La parola “Vangelo” deriva

dal greco *euangélion*: 'buona notizia' o 'lieto annuncio', quindi, anzitutto, 'comunicazione'. Se vogliamo continuare ad annunciarlo, dobbiamo adattarci alle attuali modalità di diffusione e trasmissione delle informazioni. Non solo: il cristianesimo non è una fede che possa limitarsi a una dimensione personale, ma deve aprirsi alla relazione comunitaria. La chiesa è nata come *ekklesìa*, ovvero come 'assemblea', e per creare una propria rete sociale globale ha sfruttato le vie di comunicazione dell'Impero romano. E anche se il mondo non è più quello di una volta, è sempre lo stesso mondo".

Per chi è interessato ad una riflessione biblica: **Yann Redalié, Paolo interprete interpretato**. Pag.224, euro19,00. Scrive il Prof. Redalié: «Nelle sue lettere, Paolo propone un'interpretazione del credo cristiano condiviso, tale che i partners del dialogo scoprono il senso della loro esistenza. Una teologia viva e creativa, che non si accontenta di attingere a un deposito di fede da trasmettere, ma che si sforza di farlo fruttificare, dando senso alle situazioni variegata della vita comunitaria, permettendo di affrontare conflitti e sfide nuove. Questo pensare in dialogo, questa tensione tra fedeltà all'origine, al vangelo trasmesso dalle prime comunità cristiane, e pertinenza nell'attualità particolare ad ogni comunità, predispongono le lettere di Paolo, e le tradizioni sull'apostolo, a essere recepite, rilette, riscoperte in modo, certo fedele all'origine, ma anche creativo e attento a nuove situazioni e sfide nella vita del credente».

E la letteratura? In libreria è presente un'ampia scelta di narrativa, gialli, poesia, libri per ragazzi e ragazze, ecc. Stiamo inoltre attendendo il/la vincitore/trice del premio Strega.

La libreria Claudiana è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.30 alle 19.30 e sabato, nei mesi estivi, solo al mattino – telefono 06 3225493 – libreria.roma@claudiana.it

Michela e Rossella

CULTI DI LUGLIO

domenica alle ore 10.45

Ad agosto il tempio di piazza Cavour rimarrà chiuso; il culto si tiene regolarmente in via IV Novembre e XX Settembre

- 3 Culto con Santa Cena, Marco Fornerone
 - 10 Culto, Marco Fornerone
 - 17 Culto, Marco Fornerone
 - 24 Culto, Marco Fornerone
 - 31 Culto, Marco Fornerone
-

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito (www.chiesavaldesepiazzacavour.it) o inviare una e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

Concistoro --- Presidente: Laura Ronchi De Michelis

cell. 3478729059; e-mail: laura.ronchidemichelis@gmail.com

Vice Presidente: Stefano Pietra, **Cassiere:** Massimo Tullio Petri,

Segretaria: Beata Ravasi, **altri membri:** Medain Aftai, Daniele Camiz, Paolo De Pray, Davide Maccarrone.

Pastore Marco Fornerone: cell. 340.8044635,

email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa - Ufficio del pastore: Tel. 06.3204868

numero chiuso il 1 luglio